

VERSO L'UDIENZA DI VALLE DEI FIORI

A loro insaputa

In previsione della discussione del ricorso presentato contro l'autorizzazione regionale della megadiscarica di Valle dei fiori, stiamo accozzando gli ultimi documenti utili per il Tar, che tratterà la causa il giorno **11 gennaio 2012**. Nello spulciare tra le errabonde spoglie di una pratica tutta sbagliata, capita di imbattersi in documenti quasi surreali. Carte delle quali riteniamo dovrebbe occuparsi, oltre il giudice amministrativo, anche quello penale. Alcuni esempi varranno più di mille discorsi.

Quando, nel marzo 2011 ricevemmo – solo dopo un'ordinanza del Tar che costrinse Aciam S.p.A. al rilascio (altra vergogna, quella di nascondere documenti che, stante il sacrificio che si chiede al territorio, dovrebbero affiggersi all'albo pretorio e spiegarsi in ogni dettaglio) – il progetto esecutivo della discarica, messo a gara nel maggio 2010, facemmo rispettosamente notare come nell'elaborato di **Utres Ambiente s.r.l.** fosse descritto come Valle dei fiori avrebbe ospitato anche i rifiuti del comprensorio di L'Aquila mentre nel progetto passato al vaglio della Valutazione di impatto ambientale – la prima parte della procedura di autorizzazione – gli ingegneri **Capassi e Barbieri** molto avevano insistito sul bacino marsicano della discarica, indicando analiticamente i paesi fruitori del paventato impianto di smaltimento finale sopra Venere e Cardito, senza mai citare L'Aquila città. Certi, l'orsignori, di aver fatto il colpaccio, un silenzio assordante sulla vicenda (la politica locale ha un'enorme responsabilità, nell'aver accettato supinamente, quando non applaudito, il progetto di Aciam S.p.A. senza curarsi minimamente di andare a verificare cosa ci si proponesse effettivamente di fare: infamia inaudita che luminosa emerge dalle carte, ogni giorno di più, e che va chiamata con il nome proprio dei tradimenti: infamia, appunto), tra il 2008 ed il 2010 il bacino di utenza si è misteriosamente allargato (la cosa spiega, tra l'altro, la ritrosia del **Servizio Gestione Rifiuti** della Regione ad attestare l'impossibilità di delocalizzare la discarica [attestazione chiesta dal **Comitato Via** perché si accettasse un sito così infelice come Valle dei fiori]: per certificare non ci fossero tecnicamente posti più idonei, avrebbe dovuto circoscrivere il territorio fruitore della discarica, e dunque il sospetto che ci viene è che nel 2009 il dottor Gerardini fosse già a conoscenza della previsione dell'ampliamento all'aquilano avvenuto di soppiatto nel 2010). Spinti dalla curiosità, abbiamo chiesto ad Asm S.p.A., padrona dei rifiuti del comprensorio di L'Aquila, quale intesa fosse intervenuta con Aciam S.p.A. per la cessione del rifiuto da loro (furbi) a noi (coglioni) descritta nel progetto esecutivo, il cui estratto abbiamo anche provveduto ad inoltrargli. Dopo una sessantina di giorni di attesa, due raccomandate ed una diffida dell'avvocato, abbiamo

ricevuto due righe molto ambigue che attestano come di accordi "formali" non ce ne siano stati. Allora si pone la questione: come è possibile che l'ingegner Battistini di Utres Ambiente s.r.l. abbia dettagliatamente descritto cotanto passaggio di rifiuti elencando, paese per paese, il bacino di utenza della discarica e includendo l'intero comprensorio del capoluogo di regione? E' un errore? Una svista? Se si fosse in presenza di uno sbaglio, come potremo ragionevolmente ritenere che tutti gli altri elaborati tecnici siano invece fatti bene, e ci si possa fidare?

Chi scrive pensa che l'ingegner Battistini non abbia sbagliato affatto, includendo L'Aquila (che, sia detto per inciso, non ha impianto di trattamento, né discarica), e che questa cosa gli sia stata detta... dal suo committente, Aciam S.p.A.. Prova ne sia che né il dottor Torelli né quei simpaticoni di Asm S.p.A. hanno contestato – all'ingegnere il primo, ad Aciam S.p.A. i secondi – l'errore compiuto in loro danno, tutt'altro. Non era un svista, era una furbata. *Se qualcuno in un contratto scrive che può utilizzare, che so, la mia macchina, ed io non ne sono a conoscenza, quando lo appuro chiedo conto e ragione a chi ha disposto del mio bene senza chiedermele, e mi pure incazzo se lo vedo tentare di forzare la portiera (se invece il tizio ha le chiavi, forse gliel'ho date io).* Questi invece nascondono, non rispondono, fanno i vaghi. Altro esempio bestiale della stessa fattispecie è il prestito dei pozzi del Cam S.p.A. ad Aciam S.p.A. per il monitoraggio delle acque sotterranee.

Nel momento in cui è emersa in tutta la sua vergogna la circostanza – contestata nel ricorso del Wwf – che si intenderebbe utilizzare i pozzi idropotabili di Venere e *la Rupe* per verificare eventuali inquinamenti (cosa palesemente assurda: sarebbe come pretendere di accertarsi della tossicità di un fungo facendolo provare ad nostro cugino; cosa decisamente sconsigliabile, a meno che questo cugino non si chiami Alberto e venga da Reggio Emilia), dalla questione **tutela della falda** è in corso una fuga che assomiglia molto alla romanissima "parata di culo". Dopo che negli elaborati di partenza del progetto di discarica gli ingegneri Capassi e Barbieri scrivevano di voler

MARRUVIUM - In sordina ma non troppo, pare proprio che gli avvocati Petrella e Romiti abbiano prodotto ricorso al Tar, incaricati dal municipio di San Benedetto, avverso la

Valutazione di impatto ambientale che ha di recente, sorprendentemente, disconnesso il progetto di discarica di «Sbirro morto». Seguiremo gli sviluppi dell'appassionante vicenda

utilizzare dei pozzi «Arsa», che alla fine della fiera sono diventati del Cam S.p.A. (e come tali sono stati infine indicati da Aciam, addirittura con le coordinate geografiche, in una comunicazione all'Arta del marzo 2011), la Regione Abruzzo – mangiata la foglia che su queste cose si è sconfinato senz'altro nel penale – mostra di non sapere più molto bene quali siano, questi pozzi. Il problema che non si era posto al momento del rilascio dell'autorizzazione (febbraio 2010), consiglia il dottor Gerardini a chiedere all'Arta, nel settembre 2011, «di verificare l'esatta ubicazione dei punti di monitoraggio indicati dalla Società [Aciam S.p.A.]». Dopo di che, nessuna conferenza dei servizi viene più convocata, forse nella speranza che la pronuncia del Tar, dando buona l'autorizzazione, inglobi anche il riesame attualmente in corso. Se non si riesce a capire – ma lo si è capito sin troppo bene, è questo il problema – quali siano i pozzi da utilizzare per monitorare la falda acquifera (roba da pazzi), si può immaginare il resto.

Come per la cessione dei rifiuti Asm S.p.A. ad Aciam, anche per il "prestito" dei pozzi Cam S.p.A. de *la Rupe* e di Venere ad Aciam abbiamo provveduto a porre il problema al Consorzio acquedottistico: **glieli avete prestati realmente, i pozzi?** Dopo sessanta giorni, due note, una diffida dell'avvocato, abbiamo in mano una cartuccia di Gianfrancone Tedeschi, invitante il servizio tecnico di Cam a risponderci. Ma sarà mai possibile?

La nostra provvida Asl, richiesta delle analisi effettuate sul sito inquinato di Valle dei fiori, si prende per due volte trenta giorni di tempo per rispondere, e poi mostra di non capire. Le stesse analisi – che hanno condotto alla derubricazione di Valle dei fiori dai siti a rischio potenziale (e quindi, come dicevamo nello scorso numero, aprendo alla possibilità di poter fare la discarica) – le chiediamo al comune di Gioia dei Marsi, che prima risponde di non avere nulla e poi, carte alla mano che dimostrano il contrario, si barrica nel silenzio più assoluto.

Nondimeno, la stessa Asl – quella che multa la struttura scolastica di Pescina perché non ha le zanzariere – improvvisamente ricorda di dover tutelare la salute dei cittadini e di dover monitorare acqua e siti, e d'un colpo appura esserci del letame nella prossimità dei pozzi in questione, che invita prontamente a rimuovere. Il letame sì, la preoccupazione per il percolato no.

Chi pensa che tutte queste anomalie possano finire così, *a tarallucci e vino*, sbaglia di grosso. Sarà nostra cura chiedere la punizione di ogni singola persona che subornando e tradendo le leggi e le norme ha creato l'infame procedura di Valle dei fiori.

fmb



[27 11 11 500]

asm spa L'Aquila
Aquilana Società Multiservizi

L'Aquila, li 22 Novembre 2011

PROT. 1884

Oggetto: Progetto ACLIAM S.p.A. per la realizzazione di una discarica in località Valle dei Fiori, Gioia dei Marsi (Aq). Comunicazione.

Gent.mo avv. Simone,

facendo riferimento a Sua nota del 5 novembre 2011, siamo a comunicare che la scrivente Azienda non detiene e non ha prodotto alcun atto formale che attiene al progetto di cui all'oggetto.

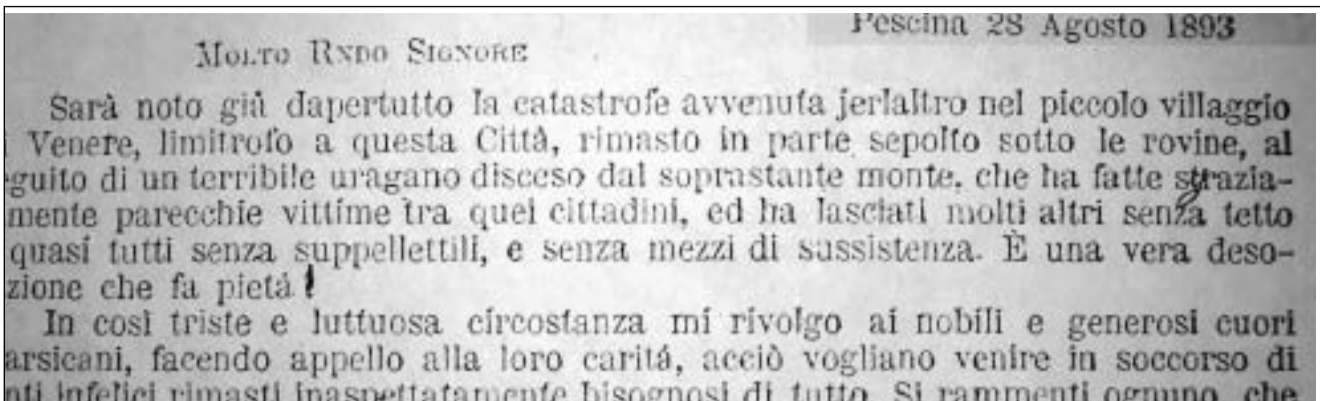
Distinti saluti

Il Direttore Generale
ing. Leopoldo D'Amico

VENERE

Achtung!

Che la cosa non suoni minatoria o, ancor peggio, vagamente jettatoria; ma, in presenza di una ripresa del tentativo di far rimuovere i vincoli apposti dall'Autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno per la prevenzione del rischio idrogeologico (vincoli che, si legge nel programma elettorale della lista uscita vincitrice dalle recenti elezioni amministrative, «hanno di fatto bloccato ogni possibilità di edificazione» nella frazione di Venere, al punto da rendere necessario «previa verifica della fondatezza del rischio - nel qual caso si dovrà procedere immediatamente all'adozione di ogni misura necessaria a salvaguardare vite umane -, intraprendere ogni azione politica amministrativa e giudiziaria necessaria a modificare il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) adottato dall'Autorità di Bacino») ci siamo posti la domanda se, nell'occuparci, molto, per anni delle ribalde imprese pallonare di Vincenzo Berardino Angeloni in luogo dello sciagurato consumo e del precario assetto del territorio, noi non si sia consumato del gran tempo inutilmente. Indagare ogni dettaglio della VdG (o delle ville del giapponese dottor Torelli da Palau) e continuare a bellamente glissare sui fatti che «spiegano» e «giustificano» l'apposizione di quei vincoli (ed anche, in fondo, la nostra viscerale contrarietà al folle intervento di discarica a «Valle dei fiori») non possiamo più. Perché ci siamo resi conto che su fatti di enorme rilevanza ed impatto sul territorio non esiste, in pratica, letteratura. Nessuna memoria della serie storica degli eventi rovinosi che dovrebbero consigliarci un più prudente modo di agire e valutare le circostanze, in un contesto di vedute più ampie e consapevoli. Senza evocare i dolorosi fatti aquilani del 2009 e le sconvolgenti immagini proiettate dai telegiornali sulle alluvioni in Liguria e Sicilia, partiamo



con alcuni documenti di oltre un secolo fa. Il 27 agosto 1893 (milleottocentonovantatre) l'Agenzia Stefani - la maggiore fonte di informazione dell'Italia regnicola nonché genitrice dell'attuale Ansa - diffonde la seguente notizia:

AQUILA (Ag.Stef. - Ed. mattino), 27. Ieri un nubifragio si è scatenato sulla borgata Venere, Comune di Pescina, circondario di Avezzano. L'acqua torrenziale invase le case facendone crollare alcune e riempiendo altre di breccie e di melma fino ai primi piani. Si sono recate sopra luogo le Autorità e circa 200 contadini per le operazioni di salvataggio. Dicesi che vi sieno parecchi morti.

La situazione del luogo colpito dall'evento viene descritta, pochi giorni dopo, da una circolare vescovile, che chiama a raccolta e alla solidarietà i parroci della diocesi dei Marsi. Facciamo un leggero balzo in avanti, nel tempo, ed andiamo ad incontrare il dottor Ettore Castiglia, distinta figura di funzionario inviato da Roma al capezzale dei disastrati conti del Comune di Pescina, esattamente un secolo fa. Nella relazione che costui illustra al consiglio comunale che si ricostituisce al termine della sua missione, nel 1913 (millenovecentotredici), si legge come tra le sue preoccupazioni vi sia stata anche quella della:

«sistemazione del burrone che sovrasta la frazione di Venere e dalle cui piene (memorabili quelle del 5 luglio 1894 e 9 ottobre 1895) l'abitato ne fu molte volte danneggiato».

Se le parole ed i documenti hanno ancora un senso, noi possiamo tranquillamente affermare che negli anni 1893-1895 la frazione di Venere venne per ben tre volte invasa dall'acqua e dal fango, con gravissimi danni. Fermo rimanendo che continueremo sul tema sino ad arrivare a periodi più vicini a noi, ci sentiamo sin da adesso di sostenere che anche eventi piuttosto lontani nel tempo consiglierebbero di (ri)convertirsi ad un approccio meno invasivo con il territorio. Speriamo che la crisi ci faccia abbandonare l'idea di colare del cemento ovunque - anche dove ci sarebbe molto da ristrutturare del vecchio e da ripristinare -, se non altro perché è ormai evidente che la devastazione dell'ambiente è la prima causa della desertificazione dei paesi, abbandonati forzatamente dai giovani. Interi insensati condomini con abitazioni vuote, questo è il progresso che ci hanno preparato, i fattori di discariche e gli insofferenti alle regole di convivenza civile.

Tra il popolare Gianfranco, attuale presidente ed amministratore del Consorzio acquedottistico marsicano (rimasto assiso, con quella sua poderosa stazza che la pratica del tennis non riesce proprio a modellare, con entrambe le chiappe su entrambe le remunerative sedie, in barba al fatto che lo stesso Tedeschi sia stato appena rieletto sindaco di Cerchio, comune socio di Cam, e dunque sia sostanzialmente - nonostante la "leggina" che egli si gloria perfino di aver fatto approvare, glielo consenta formalmente - incompatibile [ed abbia dichiarato, in campagna elettorale, che avrebbe lasciato presto i costosi uffici di Caruscino]; e non si capisce come il partito cosiddetto "democratico" consenta queste cose, per poi contestare il conflitto di interessi di Berlusconi [ma non di Passera]; per poi dolersi se il cittadino dice che i politici sono tutti uguali... e ha l'ardire di votare per gli altri, che quantomeno non somministrano lezioni di moralità ogni dieci secondi) ed il dottor Giuseppe Ciotti - che è incontestabilmente dottore, mentre per Gianfranco non si capisce bene - non corre certamente buon sangue. Per quanto la prima elezione di Tedeschi a sindaco di Cerchio sia stata "avallata", molti anni fa, proprio dal Ciotti, suo predecessore, che lo ebbe persino assessore in giunta, tra i due infuria da anni una disputa "paesana" poco conosciuta fuori l'Universitas Circuli (che non è l'università che ha conferito l'agognato lauro a Gianfranco) ma che negli ultimi tempi è degenerata alquanto. L'ultima convocazione della polizia giudiziaria al Ciotti è di pochi giorni or sono, per l'ennesima querela presentata da Tedeschi contro, pare, un volantino IDV - peraltro piuttosto tranquillo - che chiedeva, qualche mese fa, si cominciasse a pensare ad un'azione di responsabilità nei confronti di tutti quegli amministratori del Consorzio che hanno condotto l'ente sull'orlo del baratro (ed anche oltre: persino le pecore del nostro assessore Iulianella Tiziano, ove interrogate, saprebbero dire con cognizione di causa che il Cam S.p.A. è un'entità più decotta e sgrassata di quelle di esse che vengono fatte ajc'ttur).

LA CROCIATA CONTRO GIUSEPPE CIOTTI GIANFRANCHISMO

Eppure, i tempi, se non il buongusto, in specie in un paese popolato da poche anime (peraltro parecchio in pena in questi mesi), consiglierebbero un atteggiamento più accomodante verso critiche che sono essenzialmente politiche (e chi fa politica si espone alla critica), mentre le querele di Gianfranco verso il Ciotti sembrano terribilmente personali (una piuttosto recente ha costretto lo stesso Ciotti ed il direttore di questo foglio ad andare a difendersi ad Arezzo, per una quisquiglia pubblicata su site.it: *suvvia, un po' di serietà!*). I tempi, si diceva: volgono al brutto, e non vorremmo che un domani - che è sempre più prossimo e vicino - qualcuno facesse scontare a Tedeschi non solo la opinabile azione amministrativo-gestionale registrata negli enti che hanno avuto la sventura di capitargli sotto ma anche fatti e risentimenti scaturiti impropriamente dalla politica, e dall'arroganza di certa personalizzazione di fatti politici. Non vorremmo essere costretti, un giorno, dopo esserci riscattati Gregorio, a difendere anche Gianfranco Tedeschi. Non abbastanza apprezzato dalle cronache locali, un segnale insieme comico ed inquietante è giunto, in tal senso, dal procedimento penale che vedeva, l'anno scorso, imputato il Ciotti per aver egli offeso l'onore e il decoro «prima del consigliere comunale di Cerchio Tedeschi Gianfranco, dicendogli "io lavoro al ministero e non vado in giro come te a raccogliere tangenti" e poi dei componenti del consiglio comunale di Cerchio affermando "siete degli imbecilli e state qui solo ad alzare la mano come coglioni"». Le parole di Ciotti, si tratta di fatti del 2007, furono pronunciate al termine di una superpersonica discussione in assise civica chiesta dall'opposizione, sulla differenziazione dei rifiuti. Tema caro al

Ciotti, che nella seconda metà degli anni Novanta era riuscito a creare, con l'organico, un sistema che differenziava il triplo dei rifiuti che ricapano oggi, a Cerchio (sistema prontamente disconnesso dal Tedeschi appena giunto in comune, ovvio).

«Nelle predette circostanze di luogo e di tempo, dopo una frettolosa discussione sul delicato argomento introdotto dal consigliere Ciotti e nonostante questi avesse fatto richiesta di un'ulteriore discussione sul tema, interveniva il capogruppo di maggioranza, Tedeschi Gianfranco, il quale sollecitava la votazione dicendo al Ciotti, in tono provocatorio, che non aveva tempo da perdere in quanto non impiegato in un ministero». Fermo rimanendo che crediamo ciecamente alla difesa del Ciotti, quando sostiene di non aver voluto, con l'accenno alle tangenti, offendere nessuno in particolare ma solo rimarcare non costituire una colpa lavorare per lo stato (a che punto siamo arrivati!) e considerato come della stessa opinione si sia mostrato, in occasione della discussione della causa, il segretario comunale di quel centro, volendo aderire all'ipotesi di Gianfranco, il querelante, che fosse destinata ad egli la considerazione (e perche mai?), resta il fatto che l'ingiuria continuata consumata dal Ciotti è stata dal giudice ritenuta quale replica alla provocazione del Tedeschi. Cioché fannulloni e tangenti sono stati bellamente affiancati... Fossimo in Tedeschi ci penseremmo bene...

